



Preghiera per la IV Domenica di Pasqua

Questa preghiera è in sostituzione della Messa domenicale, che comunque si può seguire in televisione.

Si può fare in casa, da soli o con qualche familiare, oppure personalmente in chiesa.

Dedico un tempo prolungato per l'incontro con il Signore. Si può preparare in un luogo adatto della casa un crocifisso oppure un'immagine sacra, con accanto una candela accesa. Se si è in più persone, una fa da guida (G.) e altri da lettori (Lett.).

Inizio

Si inizia con il segno della Croce.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

G. Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.
A te, Santa Trinità,
onore e gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

Atto penitenziale

G. Gli *Atti degli Apostoli* ci raccontano la vicenda delle «tremila persone» battezzate nel giorno di Pentecoste. In quella moltitudine possiamo comprendere anche noi stessi che, battezzati, desideriamo seguire Gesù, il «pastore delle pecore».
Spesso, però, ci crediamo autosufficienti e in grado di andare avanti anche senza di lui. Domandiamo la sua misericordia, perché converta il nostro cuore e ci renda capaci di ascoltare e seguire la sua voce che chiama per nome ciascuno di noi.

Breve silenzio.

Lett. Pietà di noi, Signore.
Contro di te abbiamo peccato.

Lett. Mostraci, Signore, la tua misericordia.
E donaci la tua salvezza.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

Lett. Signore, pietà.
Signore, pietà.

Lett. Cristo, pietà.
Cristo, pietà.

Lett. Signore, pietà.
Signore, pietà.

In ascolto della Parola di Dio

G. Le due immagini che risaltano nella Parola di oggi sono quelle del pastore e delle pecore. Gesù dice di sé: «sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».
Siamo stati battezzati in un solo Spirito per essere un solo gregge e avere un solo pastore; ecco perché il salmo ci fa dire: «il Signore è il mio pastore». Egli ci rassicura e ci accoglie in un recinto nel quale possiamo consegnare la nostra vita e pure le paure e le ansie che abitano questo tempo, perché con lui non temiamo alcun male.

LETTURA (At 2,14a.36-41)

Lett. Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

SALMO 22

Si può pregare a due cori, oppure un lettore legge le strofe e tutti ripetono il ritornello.

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

VANGELO (Gv 10,1-10)

Leggiamo il racconto evangelico con calma e attenzione, cercando di comprendere il messaggio che offre.

Let. Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti

coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Silenzo e riflessione

Dedichiamo un tempo adeguato alla meditazione personale rileggendo i testi e il commento seguente, scritto da Gian Marco, seminarista della Comunità Vocazionale. Se questa scheda di preghiera è fatta insieme ad altre persone, al termine del tempo personale si può condividere con gli altri qualche riflessione fatta personalmente.

Commento

«Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome».

È davvero così? Come può Gesù ricordare il nome di ciascuno di noi? Diventa possibile se cominciamo noi a chiamare Lui con il suo Nome, riconoscendolo come Persona importante per la nostra vita. Le pecore, infatti, "ascoltano la sua voce". Come in ogni relazione, occorre permettere all'altro di parlarci, conoscerci, creare quel particolare legame che caratterizza ogni incontro e amicizia. Il pastore è colui che trascorre la (quasi) totalità del suo tempo con il suo gregge, ci dorme accanto, cammina con loro, provvede al loro nutrimento, le cura e le custodisce: è l'immagine ideale per rappresentare l'unico e personale rapporto che ognuno di noi ha con Gesù. Ed è proprio dentro questo rapporto particolare che è possibile imparare a riconoscere la Sua voce, ascoltarla e così sentire pronunciato da Lui il proprio nome.

Ma non finisce lì. Il Signore desidera entrare nella nostra vita per farla diventare bella, gioiosa, piena, arrivando a renderla luminosa con la luce del mattino di Pasqua. Ecco perché il pastore, dopo aver chiamato le sue pecore per nome, «le conduce fuori»: una ad una, le fa uscire dal recinto per portarle a pascoli più verdi, più rigogliosi e lo fa stando loro davanti, segnando la strada più giusta per raggiungere la mèta: così Gesù fa con la nostra vita, non ci lascia allo sbaraglio, ma si mette davanti a noi, facendo appello alla nostra libertà. Una risposta di libertà alla chiamata dell'Amore e per l'Amore.

Credo apostolico

G. In risposta alla voce del nostro Pastore, che ben conosciamo, diciamo le parole che la fede ci insegna:

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu con-

cepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiere di intercessione

G. Il Signore è premuroso e attento ai nostri bisogni. Ci rivolgiamo a lui con la certezza di essere cercati e ascoltati.

Diciamo: *Buon Pastore, ascoltaci.*

Buon Pastore, ascoltaci.

Lett. Aiuta la Chiesa ad affezionarsi alla tua voce per seguirla e testimoniarla a tutti.

Buon Pastore, ascoltaci.

Lett. Guida chi detiene il potere a maturare scelte sagge e attente ad ogni bisogno.

Buon Pastore, ascoltaci.

Lett. Dona conforto alle persone che si sentono abbandonate, escluse, emarginate.

Buon Pastore, ascoltaci.

Lett. Dona speranza a chi ha perso il lavoro o non riesce a mantenersi in questa emergenza.

Buon Pastore, ascoltaci.

Lett. Aiuta i giovani a lasciarsi condurre secondo la vocazione che offri a ciascuno.

Buon Pastore, ascoltaci.

Si possono aggiungere altre intenzioni di preghiera.

G. Signore, tu sei il nostro Pastore vero e nel tuo recinto impariamo ad essere familiari con te, per questo possiamo dirti:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Orazione

G. O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della

vita. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Conclusione

Mentre si fa il segno della Croce:

G. Il Signore risorto ci benedica, ci protegga, e ci custodisca nel suo amore.

Amen.

PREGHIERA A MARIA

Maria, Madre della Chiesa, a te ci affidiamo in questo tempo di prova: prendici per mano e insegnaci ad accogliere il dono dello Spirito, a fare quanto Gesù ci dice, ad accogliere con fiducia la Parola del Padre.

Donaci un'autentica conversione del cuore e della vita.

Accompagna e guida chi governa e quanti si impegnano per la salute di tutti, aiutaci a fermare la diffusione del contagio; assisti chi soffre, consola chi piange, insegnaci a rallentare i ritmi della vita con pazienza, a trovare nuovi modi di essere vicini, a non cedere allo sconforto, a prenderci cura gli uni degli altri e accompagnaci, nel cammino della vita, con fede sempre nuova nel nostro Dio, amante della vita.

(MONS. MICHELE TOMASI, VESCOVO DI TREVISO)

CUSTODIRE IMPEGNODICARITÀ

Da vivere per la settimana

In questo tempo di Pasqua siamo aiutati a passare dalla preghiera alla vita con alcuni piccoli impegni che settimanalmente la Caritas diocesana suggerisce.

Gesù è il Buon Pastore, rassicurante per le sue pecore.

In questo tempo molte persone, soprattutto anziani e ammalati, patiscono il dramma della solitudine. Facciamoci coraggio e offriamo la nostra prossimità con una telefonata fatta di parole buone e di tempo gratuito.

Carità è **custodire** chi è più fragile e vulnerabile.